

## INCORAGGIAMENTO NEL SERVIZIO 2

Tutti i credenti, oltre ad avere ricevuto dal Signore il ministero della riconciliazione, **hanno un'altra chiamata; quella di incoraggiarsi reciprocamente**. Di solito nelle chiese non mancano quelli che seminano scoraggiamento, ma assieme al messaggio della grazia stiamo scoprendo il valore dell'incoraggiamento nella fede e di conseguenza siamo chiamati a modificare il nostro modo di porci verso gli altri.

L'apostolo Paolo esorta i credenti di Corinto ad essere gioiosi e ad incoraggiarsi a vicenda.

**2Corinzi 13:11** .....fratelli, rallegratevi, perfezionatevi, incoraggiatevi, abbiate la stessa mente, state in pace; e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi(N.D.).

Non a caso parla d'incoraggiamento, infatti lo scoraggiamento è una delle armi che il nemico usa di più per fermare il piano di Dio nella nostra vita. L'incoraggiamento è un intervento che viene direttamente dalla Sua grazia ed ha lo scopo di rinsaldare le persone nella fede e nel proposito di Dio per far loro conseguire i risultati che Egli vuole.

Quando incoraggiamo gli altri, diventiamo strumenti dello Spirito Santo, il Consolatore e l'Incoraggiatore per eccellenza.

La Bibbia ci fa conoscere la figura di **Barnaba**, un grande incoraggiatore il cui nome significa, per l'appunto, **figlio di consolazione**. Anche la pedagogia moderna ha compreso che il metodo educativo migliore per facilitare l'apprendimento non è la repressione, ma l'incoraggiamento, che dà entusiasmo e nuove energie.

Incoraggiare vuol dire: infondere speranza, coraggio, fiducia; significa incentivare, stimolare, spronare, dare appoggio; quindi contiene tanti elementi che aiutano a superare la depressione e lo sconforto.

Barnaba incoraggiò la chiesa in tre modi:

### 1. Dando l'esempio di generosità

Per riconoscenza nei riguardi di Dio, Barnaba vendette ciò che aveva e mise il ricavato a disposizione della chiesa.

**Atti 4:36** ...Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (che tradotto vuol dire: Figlio di consolazione), Levita, cipriota di nascita, 37 avendo un campo, lo vendette, e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

Esempio dell'inizio dei VeriAmici e della Chiesa.

Barnaba aveva compreso che nel dare c'è benedizione, perché apre un ciclo di semina e fa sperare nella raccolta.

**Atti 20:35** In ogni cosa vi ho mostrato che affaticandosi in questo mondo ci conviene sostenere gli infermi e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse: "C'è maggior felicità nel dare che nel ricevere!"».

Ci sono persone che non offrono alla chiesa per non perdere qualcosa, ma poiché non seminano, rinunciando a qualcosa, non possono neppure raccogliere, perché **la semina è un atto di fede!**

**Luca 6:38** Date e vi sarà dato: una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata in seno, perché con la misura con cui misurate, sarà altresì misurato a voi.

A chi dà, Dio promette una ricompensa e Barnaba è un esempio di ciò. Offrì alla chiesa qualcosa di materiale e divenne un grande apostolo, uno dei personaggi più importanti della chiesa primitiva.

Quella della semina e della raccolta è una legge spirituale: se si semina si raccoglie, **se si cessa di seminare, si cessa anche di raccogliere.**

La Bibbia dice che siamo chiamati a incoraggiare l'opera di Dio attraverso il dare e che il dare ci aiuta a non legarci alle cose materiali, soffocando così la Parola di Dio e impedendoci di portare frutto. Il dare ci fa diventare sempre più simili a Gesù, che per tutta la Sua vita ha sempre dato. Ci fa ricevere ricompense eterne. Ci insegna il valore del servire. Ci rende più allegri e premurosi. Ci fa riconoscere il nostro grado di sensibilità agli altrui bisogni. Ci fa essere di esempio agli altri. Ci rende in grado di portare sollievo e incoraggiamento a chi è demoralizzato e abbattuto.

Il past. **Lirio Porrello** un giorno disse: **Dio ama un donatore allegro** come si legge in **2 Corinzi 9:7b**, ma accetta le offerte anche da chi brontola!

## **2. Incoraggiando chi è all'inizio del suo ministero (Saulo/Paolo)**

Nessuno degli apostoli ricevette una rivelazione della grazia così grande come quella ricevuta da Paolo, ma non avrebbe potuto raggiungere da solo tutto quello che ha realizzato.

**Atti 9:26** Giunto a Gerusalemme, Saulo cercava di unirsi ai discepoli, ma avevano tutti paura di lui, non potendo credere che egli fosse un discepolo. 27 Allora **Barnaba** lo prese e lo condusse dagli apostoli, e raccontò loro come egli, lungo la strada, aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come a Damasco aveva parlato con franchezza nel nome di Gesù. 28 Così egli rimase con loro a Gerusalemme, andando e venendo, e parlava con franchezza nel nome del Signore Gesù.

Inizialmente i discepoli pensavano che la conversione di Saulo fosse una strategia per arrestare più cristiani. Non si fidavano di lui e avevano paura..... tutti tranne Barnaba, che da subito credette alla sua chiamata, lo prese e lo portò agli apostoli.

Bisogna saper riconoscere i talenti residenti in coloro che sono ancora neonati nella fede. Saranno loro i propagatori del Vangelo di domani e daranno loro che faranno conoscere Cristo nei vari ambiti della società. E' importante dare loro fiducia e non temere che i loro doni possano nuocere alla nostra immagine, perché la nostra immagine non conta nulla, ciò che conta è l'avanzata del Regno di Dio!

Tornando al primo incontro tra Barnaba e Saulo.....e se effettivamente fosse tutto un trucco per distruggere la chiesa di Gerusalemme dall'interno?

Questi interrogativi avranno riempito la testa di Barnaba, e non sappiamo cosa in seguito gli fece cambiare idea. Dalla vicende personali successive ci rendiamo conto che Barnaba non era un tipo facilmente influenzabile.

Quindi cosa successe?

Chissà, forse il Signore gli avrà parlato in qualche modo (come avvenne con il discepolo Anania in **Atti 9:10**) oppure lo avrà semplicemente ad ascoltare e ad accettare il nuovo arrivato.

Credo che **la capacità di ascoltare di Barnaba** sia stata importante, sia nell'ascoltare le indicazioni di Dio, sia nell'ascoltare ciò che questo nuovo credente aveva da dire.

Chissà con quale sofferenza nel cuore e con quale angoscia si sarà reso disponibile a ricevere la confessione di Saulo/Paolo. Ma lo fece! **Era disponibile** non solo a **ricevere** un "uomo di nessuno", ma si rese disponibile anche ad **ascoltarlo**.

Come possiamo capire chi ci sta davanti se non ci predisponiamo all'ascolto, ma quel tipo di ascolto intenso, con l'intenzione di "**capire**" e non di **giudicare**?

Quante volte ci capita disporci veramente a "**ricevere e ascoltare**" chi ha bisogno?

Siamo disponibili a questo?

D'altronde la Bibbia dice: "**sia ogni uomo pronto ad ascoltare...**" **Giacomo 1:19**.

Quante benedizioni nel trovare uomini e donne che sanno ascoltare, magari senza **pre-giudicare**! A volte le persone hanno semplicemente bisogno di parlare e sfogare i loro problemi.

**Spesso l'inizio di una reale conversione parte proprio da una sincera "confessione" di fronte a qualcuno che è pronto ad ascoltare.**

Quello che accadde fu che **Barnaba fu il primo apostolo ad ascoltare Saulo e a credergli**, mettendo in gioco il suo onore. Si diede da fare perché fosse data fiducia a Saulo/Paolo e perché fosse accolto nella Chiesa.<sup>7</sup>

### **3. Incoraggiando chi ha fallito nel passato (Giovanni Marco)**

Nel Corpo di Cristo siamo tutti diversi e Dio usa le diversità di ciascuno per i Suoi scopi. Paolo aveva un carattere forte, mentre Barnaba era più compassionevole e venne usato da Dio per questo suo talento.

**Atti 15:36** Alcuni giorni dopo, Paolo disse a Barnaba: «Torniamo ora a visitare i nostri fratelli in ogni città dove abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno». **37** Or Barnaba intendeva prendere con loro Giovanni, detto Marco. **38** Ma

Paolo riteneva che non si dovesse prendere con loro colui che si era separato da loro in Panfilia, e non era andato con loro all'opera. 39 Ne nacque allora una tale disputa che si separarono l'uno dall'altro, poi Barnaba, preso Marco, s'imbarcò per Cipro. 40 Paolo invece, sceltosi per compagno Sila, partì, raccomandato dai fratelli alla grazia di Dio. 41 E attraversò la Siria e la Cilicia, confermando le chiese.

Paolo era uomo di principi rigorosi e, poiché era rimasto male quando Giovanni Marco se ne tornò a Gerusalemme lasciandolo solo mentre era ammalato di malaria, non lo volle più con sé nel suo nuovo viaggio missionario. Barnaba non era d'accordo e voleva portarlo, per cui partì per Cipro con Marco, mentre Paolo andò in Siria e in Cilicia con Sila. Ciò non vuol dire che Paolo e Barnaba avessero litigato, tra loro non ci fu separazione in quanto non avevano chiese da condividere, erano solo dei missionari che scelsero strategie diverse.

Oltre che essere un grande apostolo ed evangelista, Barnaba sapeva dare fiducia ed esortare a rimanere fermi nella fede.

Atti 11:22 La notizia di questo pervenne agli orecchi della chiesa che era in Gerusalemme; ed essi inviarono Barnaba, perché andasse fino ad Antiochia. 23 Quando egli giunse, vista la grazia di Dio, si rallegrò e esortava tutti a rimanere fedeli al Signore con fermo proponimento di cuore, 24 perché egli era un uomo dabbene, pieno di Spirito Santo e di fede. E un gran numero di persone fu aggiunto al Signore.

Incoraggiò anche **Giovanni Marco** a continuare l'opera del Signore, tanto che successivamente questi tornò ad essere collaboratore di Paolo nel ministero.

2Timoteo 4:11 Soltanto Luca è con me, prendi Marco e conduilo con te, perché mi è molto utile nel ministero.

Tutti abbiamo bisogno di qualche Barnaba nella nostra vita, ma a nostra volta siamo chiamati a esserlo per altri, perché l'incoraggiamento dà sempre buoni risultati.

Predichiamo a tutti il messaggio incoraggiante della grazia, comunichiamo ad altri la rivelazione che abbiamo ricevuto sulla grazia di Dio, testimoniamo la meravigliosa salvezza ricevuta per grazia, solo ed esclusivamente in virtù del sacrificio del Signore nostro Gesù Cristo sulla croce! La grazia ci rende liberi di amare e di servire Dio e a chi dice che la libertà è pericolosa perché può indurre a peccare di più, rispondiamo che l'amore di Dio che si sperimenta quando si ha Gesù nel cuore non fa venire la voglia di peccare, perché la grazia che si è ricevuta libera dalla schiavitù del peccato e porta a scegliere liberamente di non peccare e perché nessuna cosa al mondo può paragonarsi a quello che si è sperimentato vivendo col Signore.

È per incoraggiarci che la Bibbia riporta le paure di tanti personaggi del passato che consideriamo grandi; anche nel nostro tempo, chi vuole servire Dio attraversa momenti di grande angoscia, dato che nessuno si sente all'altezza del compito che gli

viene affidato.

Oggi la Chiesa di Dio ha tanto bisogno di incoraggiatori.

Impariamo ad avere pensieri incoraggianti, a pronunciare parole incoraggianti, a dare speranza, a creare un'atmosfera di fiduciosa attesa per chi si trova nello sconforto ed ha bisogno di essere sostenuto, ma soprattutto mostriamo per le persone un interesse sincero, in modo che il nostro atteggiamento sia più eloquente delle parole.

Cosa dire riguardo alla separazione tra Barnaba e Paolo?

Prima di tutto Barnaba lavorerà da quel momento completamente su un altro "compagno d'opera", Giovanni Marco, che più avanti sarebbe diventato a sua volta una pedina importante nell'evangelizzazione del mondo.

Un altro aspetto potrebbe essere che anche nella gloriosa Chiesa delle origini non mancavano difficoltà e punti di vista differenti anche tra le "colonne della chiesa".

Potremmo considerare l'accaduto un pessimo esempio da non seguire riguardo alla collaborazione tra uomini di Dio e testimoni dell'Evangelo. In realtà tutti sappiamo che chi lavora può anche sbagliare. Ma soprattutto sappiamo che a volte siamo portati a giudicare gli altri, che ci stanno intorno con un metro di giudizio che non useremo mai per noi.

Mi piace ricordare che se il Signore avesse ricordato gli errori di Pietro, e le sue cadute, dal punto di vista umano, mai e poi mai avrebbe dovuto chiedergli: "Tu mi vuoi bene? Tu mi vuoi bene? Mi ami tu?" E mai e poi mai avrebbe dovuto affidargli il ministero che in seguito Pietro assunse. Ma diciamo grazie a Dio che non guarda i nostri fallimenti di ieri ma è pronto OGGI a farci crescere, giorno dopo giorno, verso la maturità spirituale, tesi a diventare "uomini perfetti" in Cristo in vista di quel beato domani in cui saremo con Lui (Efesini 4:13). Egli sapeva che "tutti falliamo in molte cose" (Giacomo 3:2) e che siamo chiamati "se sorprendiamo un fratello caduto in qualche fallo, a ristabilirlo con spirito di mansuetudine" (Galati 6:1).

Quante ferite profonde, a volte distruttive, vengono provocate da fratelli che ritenendosi spirituali invece di rialzare i loro fratelli "più deboli" li condannano alla solitudine e li lasciano nella loro "colpa" avendoli giudicati e basta. È vero, sicuramente e senza ombra di dubbio, che "occorre confessare i propri falli e abbandonarli, per ottenere misericordia" (Proverbi 28:13).

Ma quando deve iniziare la misericordia?

Dio quando ha avuto misericordia di noi? Prima o dopo la nostra confessione di peccato?

E noi non siamo chiamati a seguire il suo esempio?

Come non ricordare inoltre che a volte i nostri fallimenti sono usati dal Signore per portare avanti i Suoi piani "gloriosi" nella nostra vita.

Pensiamo al fallimento di Giobbe, che Dio stesso usò in modo meraviglioso. E che dire del fallimento di Giona? E di quello di Pietro?

Ritornando alla disputa sappiamo solo che anche questo faceva parte del piano di Dio, infatti non ci fu solo una "coppia" di evangelisti nel mondo ma ci furono due coppie.

Se posso esprimere un mio personale pensiero credo che la "separazione" non fosse certamente nei piani né di Barnaba né di Paolo, ma in quelli di Dio sì.

Quella di puntare su Marco fu un'altra scelta felice di Barnaba, anzi del Signore, che operò nel cuore di Barnaba senza nulla togliere allo zelo missionario di Paolo.

Il seguito della storia...

A dire il vero nel caso di Giovanni Marco non fu l'unica volta che fra i due ci furono le classiche scintille. Paolo s'era pure arrabbiato con lui anche un'altra volta. Quando Pietro arrivò ad Antiochia, trovò Barnaba che, per non perdere i tradizionalisti della comunità, si era messo assieme a lui a seguire ancora le prescrizioni antiche dando l'impressione di appoggiarle. Paolo senza mezzi termini li definì "ipocriti" (Galati 2:11-14).

Ovviamente, e come in ogni caso, la Parola non nasconde qualche lato "grigio" o umano della personalità di questo grande uomo di Dio. In quell'occasione non ubbidì alla voce dello Spirito Santo, ma preferì piuttosto seguire l'influsso religioso di altri, e così si astenne dal mangiare con i Gentili (Galati 2:13).

Questo dimostra che anche i grandi uomini di Dio, proprio perché uomini sono sottoposti alle passioni e alle tensioni umane come altri, e possono cadere quando non si lasciano guidare dallo Spirito Santo, e quando non vegliano sulla loro vita.

In Paolo il ricordo del suo "incoraggiante" amico rimase comunque talmente vivo e forte tanto che in ogni occasione possibile lo mandò a salutare.

Tempo dopo, e probabilmente dopo essersi riconciliato anche con Giovanni Marco, scrivendo sia ai Colossesi che a Filemone manda infatti i saluti anche "di Marco" (e ai Colossesi precisa: "il cugino di Barnaba").

Infine, nella prima lettera ai Corinzi, l'apostolo ricorda che anche Barnaba, come lui, si manteneva col suo lavoro (1 Corinzi 9:6).

Non poteva pensare altrimenti di un credente come Barnaba che era uno dei seguaci del vero "Figlio dell'esortazione", che per farsi cristiano si è fatto innanzitutto povero.

Paolo e Barnaba, due differenti personalità, due uomini di Dio che si completavano a vicenda e che erano stati accoppiati, e successivamente divisi da Dio.

Dio opera come vuole, a volte senza chiederci il permesso, ma non seguendo dei capricci come noi uomini, piuttosto facendo ogni cosa alla Sua gloria.

A Barnaba venne attribuita la paternità della lettera agli Ebrei, mentre alcuni scritti apocriefi parlano di un suo viaggio a Roma e del suo martirio a Salamina per mano dei Giudei della diaspora che lo avrebbero lapidato, verso il 70 d.C.

Oggi c'è bisogno di uomini e donne come Barnaba nella chiesa

Abbiamo visto come Barnaba fosse un uomo dedito all'incoraggiamento e alla consolazione.

Barnaba era l'uomo dell'incoraggiamento e con il desiderio di recuperare tutti e sempre. Ed era così chiaro questo dono che i credenti avevano perfino dimenticato il suo nome originario, Giuseppe, tanto era noto per questa sua dote.

Sapeva vedere il bene, credeva al cambiamento nelle persone, dava fiducia.

Dio poteva andar tranquillo con Barnaba, infatti le meraviglie che Dio operava egli le vedeva, ne gioiva, le raccontava e ciò faceva del bene ai credenti e alle chiese che avevano il privilegio di stargli vicino, e che lo vedevano operare.

Mi piace considerare Barnaba come "una delle levatrici" del Cristianesimo.

Tutti noi credenti dovremmo cogliere il segreto, la sorgente del suo modo diverso di "vedere e guardare" gli altri. Questo modo di essere "amorevole" è semplicemente un dono di Dio. Proprio come fece il nostro Signore un giorno, infatti, dimostrando la sua grande compassione, "guardando in volto un giovane l'amò" (Marco 10:21).

Persone come Barnaba non ambiscono a far "successo" o "carriera" in ambito spirituale. Sono così innamorate della verità che, scoprendola, ne gioiscono e vogliono farne parte agli altri senza tenere nulla per sé. Consapevoli di essere creature, trovano normale che Dio sia pronto a stupirle ad ogni angolo.

C'è bisogno che ciascuno di noi sia nel suo quotidiano un "Barnaba".

C'è ancora bisogno di Barnaba nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, ed è fuori di dubbio che anche tra marito e moglie l'incoraggiamento è qualcosa di fondamentale.

Oggi molti vogliono essere uomini o donne "di punta", ma pochi trovano gioia nell'incoraggiare e promuovere gli altri, sapendo quando è il momento di andare a "mettersi accanto" e poi disponibili anche "a stare dietro" spingendo avanti gli altri, soprattutto nella (e con ) la preghiera.

Mai potrò scordare l'esempio di Samuele che anche di fronte ad un popolo disubbidiente e manchevole disse: "Quanto a me, lungi da me il peccare contro il SIGNORE cessando di pregare per voi! Anzi, io vi mostrerò la buona e diritta via" (1 Samuele 12:23).

La preghiera, l'esempio e la disponibilità all'insegnamento sono ancora oggi i potenti mezzi che Dio vuole usare, ma vogliamo essere usati noi da Dio per il bene?

Il miglior bene che possiamo fare agli altri è pregare per loro!!

Abbiamo bisogno più che mai di Barnaba, di persone pacificate dentro, senza ambizione gerarchica, forse con qualche svarione, non perfette, ma persone che fanno "respirare" le chiese, che danno coraggio ai giovani o ai deboli nella fede, che promuovono il bene, e che sanno vederlo dove è magari appena germogliato.

Ci vuole un po' di Barnaba in ogni anziano, in ogni responsabile, in ogni genitore, in ogni credente!

Che il Signore ci dia di veder morire dentro di noi i virus dell'invidia e della gelosia, veleno proveniente dal serpente antico e "uccisore" delle comunità!

Che il Signore faccia quotidianamente "seccare" la radice dell'egoismo che ci impedisce di vedere Dio all'opera nel mondo anche attraverso gli altri!

Possiamo anche noi cominciare adesso a crescere tendendo verso l'esempio perfetto del Signore Gesù Cristo. Forse sarà difficile ma possiamo ricordare che "Colui che ha cominciato in voi un'opera buona la porterà a compimento fino al giorno di Cristo"



(Filippesi 1:6), con "l'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo" (Filippesi 1:19) per poter avere in noi "lo stesso sentimento di Cristo" (Filippesi 2:5).

Possiamo cominciare oggi dal nostro consorte, dal nostro figlio o dal nostro padre e madre; dal nostro anziano, nella nostra chiesa, con i giovani della comunità, possiamo esserlo nel nostro paese.

C'è ancora bisogno di dare fiducia e incoraggiamento oggi intorno a noi, seguendo il più grande esempio che abbiamo davanti a noi, e cioè quello del Signore Gesù Cristo.

Tutta la vita del Signore fu un esempio nel dare incoraggiamento e fiducia alle "anime" che incontrava.

Che dire del Suo incontro con la donna Samaritana?

E come non rimanere stupiti nel vedere il Signore incoraggiare Marta e Maria?

Che dire di Maddalena?

E come non rimanere stupefatti dall'amore perfetto dimostrato nell'incoraggiante episodio della donna adultera (Gv 8)?

Come non rimanere ammirati dall'incoraggiante discorso di Gesù ai Suoi discepoli, che è arrivato sino a noi e che è contenuto nei capitoli 14 a 17 dell'Evangelo di Giovanni?

Potremmo mai dimenticare l'incoraggiante "cura" del Signore verso i Suoi discepoli per tre lunghi anni. E che dire della tenera cura personale e pastorale verso Pietro, e Giacomo e verso il giovane Giovanni?

Chiediamo a Dio di possedere in noi quello Spirito che ci fa essere come Cristo e che ci fa vedere come Lui vede, e che ci fa pregare come Lui pregava.

Che la Sua umile mansuetudine possa riempire la nostra vita potendo cogliere il bello che germoglia negli altri e che ci aiuta a portare il Suo Amore e rivelarlo agli altri, per portare gloria a Dio.

Che ciascuno di noi possa essere definito e ricordato come: "un uomo dabbene (buono), e pieno di Spirito Santo e di fede".